

A più di un secolo dalla morte del filosofo

La Chiesa riabilita Antonio Rosmini

ROMA - Rosmini, oggi riabilitato ufficialmente dalla condanna ma già ampiamente studiato e amato nella Chiesa attuale e tra gli studiosi, è per così dire stato sfortunato. Fu un protagonista della politica dello Stato italiano nascente e delle relazioni vaticane con esso da parte di Pio IX. Cadde in disgrazia già prima di morire. Le accuse e le dicerie crebbero maggiormente dopo la sua morte (1855) a causa dello scontro tra rosminiani e scolastici.

Venne accusato anche di errori dottrinali, ma egli pur amico del Papa, non riuscì neppure a fargli giungere le sue lettere di chiarimento. Tutto è frutto del clima avvelenato riguardante la grande questione dello Stato pontificio oltre che dello scontro con la modernità scientifica e politica dell'Ottocento. In Rosmini trova una opposizione intransigente il cattolicesimo liberale ottocentesco, in quanto non può ammettere una confusione tra religione e politica. Egli rivendica una chiara e netta distinzione tra fede e politica di fronte ad una sorta di cristianesimo politico e sociale, come pure di ogni gallicanesimo, contro cui spende molte pagine delle Cinque Piaghe. È convinto che la religione e la Chiesa non possono essere vivificate attraverso il bene temporale e sociale, ma attraverso il Vangelo vissuto e praticato fedelmente. Nell'opera delle Cinque piaghe della Santa Chiesa passano davanti alla mente di Antonio Rosmini i vari problemi del rinnovamento della religione e delle istituzioni ecclesiastiche. Acquistano luce e vivacità dalla sua esperienza sofferta nei rapporti con il vescovo di Trento, legato più all'imperatore che alla Chiesa, dalla sua erudizione immensa e pure dal suo grande amore per la comunità cristiana. Della modernità delle Cinque piaghe non vi è alcun dubbio: la divisione del popolo dal clero nel culto pubblico; l'insufficiente educazione del clero; la disunione dei Vescovi; la nomina dei vescovi abbandonata al potere temporale; l'asservimento dei beni della Chiesa al potere politico.

Alcune di queste ferite restano aperte. Purtroppo i tempi non erano maturi per dottrine e per orientamenti che pure si richiamavano, e con fondatezza, a tradizioni antiche nella Chiesa stessa. Dal resto le intenzioni dei suoi avversari, individuabili nei documenti storici, parla sé. Bisognava al più presto, impedire che Rosmini divenisse cardinale. Per l'Austria, poi, con il suo giuseppinismo, le Cinque piaghe suonavano come una accusa aperta. Altri avversari avevano denunciato molte sue proposizioni alla Santa Sede. Vedevano in Rosmini un pensatore pericoloso, che suscitava problemi inquietanti per le consuetudini acquisite in un determinato sistema curiale. Si voleva diluire l'influsso di Rosmini sul Papa.

Pensatore efficace, indubbiamente discutibile e non certo infallibile, come del resto non pretendeva d'esserlo, conserva una straordinaria contemporaneità di fronte alla Chiesa come alla cultura laica. Davvero un profeta. Ovviamente crocifisso. E ora potrà aprirsi la strada al processo di beatificazione.

Bruno De Pin